

Lo scialo dei fatti su Trentino Mese e e Vita Trentina

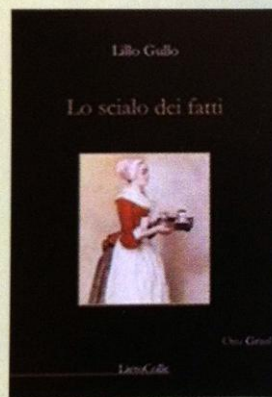
trentino**libreria**

Lillo Gullo

Lo scialo dei fatti

LietoColle

“C'è chi allinea parole, come c'è chi affetta il pane, chi conta le ore o le stelle e chi conta sempre balle”. E c'è chi come l'autore di questi versi, Lillo Gullo, nato ad Aliminusa nel palermitano ma trapiantato a Trento da anni, scrive poesie. Sono



versi che solcano la memoria. Che fotografano luci e ombre tipiche dei paesaggi del Mediterraneo. Tra passione e struggimento: “Si assottiglia l'attesa, era un mare ed è ora la distanza di seta di uno sguardo d'intesa”. Scrive

nella prefazione al volume Giorgio Barberi Squarotti: “La poesia di Gullo è al tempo stesso, elegante e ingegnosa, giocosa e sapiente con l'eco sempre di saggezza che dà un sapore di vita di ricapitolata esperienza”. I riferimenti alla Sicilia fanno spesso capolino, come quando Gullo rende omaggio agli agrumi che un tempo ornarono il circondario di Palermo tanto da battezzare quei luoghi Conca d'oro.

LA RACCOLTA DI POESIE DI LILLO GULLO

Cantore del Mediterraneo

In attesa di essere altro, / vaga svagata nel sommo / una nuvola color zafferano: / sarà il muso d'un vento / o una pioggia sul giallo del grano". Sono versi tratti dalla nuova raccolta poetica di Lillo Gullo, di recente uscita, *Lo scialo dei fatti*. Siciliano, benché da molti anni "acquisito" alla nostra regione - abita infatti fra Trento e Merano - Gullo porta sempre con sé, come uno degli elementi costitutivi dei suoi versi, il colore e l'apertura naturale e di sogno del Mediterraneo. Non a caso, scorrendo fra i titoli delle poesie di questa raccolta, troviamo "La luce bambina", "Lo scampanio degli ulivi", "Brezza di mare", fino al "Feudo dei Ciclopi" di omerica memoria.

"La lista è questa: / un sorso di mare / noi due sulla costa / e un'aria da cantare. / E poi all'improvviso: / uno sbuffo di grecale / lo scampanio degli ulivi / e lo scodinzolio del cane". A questo riguardo, nella prefazione al volume Giorgio Barberi Squarotti parla di "un impressionismo che non è di mare e di vento, ma del cuore, l'istante d'amore che, nel trascorrere del tempo, diventa lo sbuffo di vento e lo spezzarsi dell'incanto nell'apparizione concreta del cane". Si dipinge nella mente del lettore l'immagine antica di un paese siciliano sospeso in una immota armonia. Il libro inizia con la citazione di tre versi di un altro poeta che fu cantore appassionato del Mediterraneo, Eugenio Montale: "La vita è questo scialo / di tristi fatti, vano / più che crudele". E dall'ultimo

Montale, Gullo ha ben appreso la lezione dell'ironia e dell'autoironia, con cui condurre con leggerezza e un tocco di disincanto i cenni alla poesia e le riflessioni a rischio di eccessiva serietà.

Prendiamo ad esempio questi versi, che hanno per protagoniste le mani ma che parlano d'amore: "Mani innamorate eppure devote / a San Tommaso: perciò per amare / pretendono prima di toccare l'amore".

O ancora l'autoironia sulla poesia e sui poeti: "C'è chi allinea parole / come c'è chi affetta il pane / chi conta le ore o le stelle / e chi conta sempre balle" / ... / "Quanto a me: non so domani / ma adesso scrivo solo per somigliare / a una brezza di mare quando s'impiglia / tra le forche di un mandorlo in fiore". Un'ironia che salva il poeta moderno dai pericoli dell'autoincensamento, che lo aiuta e gli impone di essere sempre autentico; e che nei versi di Gullo sa comunque circondarsi della luce e degli sfondi archetipici della vita del mare.

Enrico Grandesso



Lillo Gullo, *Lo scialo dei fatti*, LietoColle editore, 2012 - pagg. 80 - euro 13,00